

Tre anni di studi fino a 800 metri di profondità nei terreni di Ponte Rosso per rialimentare i depositi

I tecnici dell'acqua riempiono le falde

Francesca Benvenuto

PORDENONE

Fermare la diminuzione della falda freatica con l'acqua proveniente da agricoltura e industria è possibile, ma le istituzioni devono aggiornare le normative. È questo il presupposto con cui dallo scorso gennaio ha preso avvio il progetto europeo "Warbo-Ricarica artificiale degli acquiferi" coordinato dall'Ogs, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste, in collaborazione con Arpa-Fvg, Università di Ferrara, Università di Udine, Comune di Copparo (Ferrara), Università di Padova, Botti perforazione, Eurekos (Pmi) e Ehl del Portogallo. Area di prova la zona industriale Ponte Rosso di San Vito al Tagliamento che ha messo a disposizione spazi e dati.

L'obiettivo è verificare la possibilità di ricaricare artificialmente le falde acquifere da cui tutta la regione trae l'acqua per uso civile, agricolo e industriale, e che nel corso degli anni si è impoverita per i troppi consumi, i periodi di siccità, la diminuzione di piovosità e nevosità e il conseguente avanzamento dell'acqua salina del mare. Basti pensare che se fino a 30 anni



IN CAMPO I tecnici dell'Ogs durante le rilevazioni nella zona industriale di San Vito

fa i pozzi caricavano l'acqua a 40 metri, oggi questo avviene a 180 metri. «Vogliamo capire - spiega Daniel Nieto, ricercatore dell'Ogs - cos'è possibile fare in base alle caratteristiche del terreno che sarà studiato fino a 700/800 metri di profondità, ma anche alla convenienza economica degli interventi». Utilizzando tecniche già in uso si può alimentare la falda con dei pozzi artificiali e prelevando l'acqua non in uso nell'irrigazione agricola e quella depurata dalle industrie e sottoposta a valutazione chimica e batteriologica. Di fronte a questa soluzione, però, si pone un

problema di natura legislativa causata dalla presenza di normative che impedirebbero l'operazione di reimmissione dell'acqua: «Le leggi presenti - continua Nieto - sono retrograde, ostacolano la messa in pratica di ciò sui cui stiamo lavorando e non tengono in considerazione l'attuale stato delle cose. La situazione, infatti, è peggiorata, c'è un reale impoverimento delle falde che richiede interventi tempestivi. Se le istituzioni competenti, Regione, Provincia e Arpa stessa, non aggiornano strumenti e normative, non avremo mai la possibilità di trasformare la ricerca scientifica in soluzioni reali, come ad esempio la ricarica artificiale delle falde che, invece, è già prevista a livello europeo dalla direttiva 2000/60».

Il progetto durerà tre anni e quindi avrà termine nel 2014.

© riproduzione riservata

I DATI

In 30 anni livello sceso da 40 a 180 metri